



“Portiamo l’esperienza dentro il presente”

Parla Domenico De Martino, curatore del Festival “Dante 2021” definito ‘un laboratorio in crescita permanente per il pubblico di ogni età’, proprio come la Bosi Maramotti

“Un progetto dalle spiccate caratteristiche culturali, di ricerca, di approfondimento e insieme di ampia divulgazione, con una forte attenzione alla partecipazione attiva, un evento “in movimento” concepito come un laboratorio in crescita permanente per il pubblico di ogni età”. Come si evince dalla presentazione di “Dante 2021”, manifestazione svoltasi a Ravenna nel settembre scorso, sono tanti i punti

di contatto tra questa iniziativa e l’Università degli Adulti, che da tempo ha intrapreso una strada di respiro europeo grazie ai tanti progetti messi in campo. La frase, infatti, potrebbe riferirsi al lavoro intessuto in questi anni dai volontari, dagli insegnanti e dai coordinatori di cui la Bosi Maramotti si avvale per perseguire i propri obiettivi. “Dante 2021” è andata ad arricchire il Settembre Dantesco di Ravenna grazie alla

Fondazione Cassa di Risparmio e vede la direzione scientifica dell’Accademia della Crusca. Quest’anno le giornate sono passate da tre a quattro anche grazie agli eventi della pre-apertura organizzati in collaborazione con il Comune di Ravenna. L’intenso programma curato dal Prof. Domenico De Martino è nato da un progetto articolato che unisce e racchiude mostre, incontri con studiosi ed esperti, nonché eventi spettacolari molti dei quali realizzati appositamente per Dante 2021.

De Martino, la nostra Università si occupa di formazione degli adulti e crede fermamente nell’importanza della conoscenza, frutto di esperienze e di confronto. Nell’organizzare gli incontri lei ha puntato non tanto sui singoli temi quanto sul valore generale degli interventi. Quanto è importante arrivare a tutti?

“Arrivare a tutti è difficile, diciamo che l’obiettivo è raggiungere qualcuno in più. Se poi si arriva a molti tanto meglio.

Spesso si tenta di raggiungere un pubblico più ampio abbassando il livello; in realtà occorre seguire un processo diverso. Bisogna offrire la punta avanzata della ricerca, in modo che l’argomento venga compreso da un pubblico che sia il più ampio possibile. Questo si ottiene in molti modi, ad esempio stimolando gli studiosi a porsi in modo diretto, o creando incontri informali, come è accaduto quest’anno nell’ambito del nostro Festival con il filologo Carlo Ossola e l’attore Silvio Orlando”.



In una lettera scritta ad una classe di studenti ravennati, autori di un lodevole progetto sul Sommo Poeta, Mario Luzi scrisse: ‘Dante è il poeta più contemporaneo che esista’. Cosa ne pensa? Quanto è utile, oggi, il suo insegnamento?

“Dante rispecchia molteplici valori; il nostro Festival vede la direzione

scientifica dell’Accademia della Crusca e di conseguenza si interessa principalmente della lingua, di cui Dante viene considerato ‘inventore’. Io sono un po’ contrario a rendere tutti contemporanei, perché a volte questo processo comporta una banalizzazione. Ritengo invece che gli autori si capiscano tanto più quanto vengono contestualizzati. Indubbiamente, però, Dante è contemporaneo, e lo dimostra il fatto che quando si parla di lui sono tutti interessati”.

Quanto è importante, anche in età adulta, continuare ad apprendere e mantenere l’attenzione sul mondo?

“Mantenere l’attenzione aiuta a contrastare le malattie delle arterie. Più manteniamo in attività il muscolo celebrale, più ci manteniamo giovani. Più andiamo avanti, più tendiamo ad usare la strumentazione della nostra formazione. Dobbiamo fare lo sforzo di portare l’esperienza dentro il presente: questo non implica che non si facciano errori, anzi, ma almeno si compiono in modo più consapevole”.